

Alle province 60 milioni per i centri per l'impiego

Saranno le regioni a gestire l'anticipazione del fondo sociale europeo di 60 milioni, prevista dalla legge di stabilità, 190/2014, per sostenere parte del costo del personale addetto ai servizi per il lavoro delle province.

Lo chiarisce il ministero del lavoro, con la nota 9 marzo 2015, n. 39/0004978 «modalità di accesso ai fondi di cui all'articolo 1, comma 429, della legge 23 dicembre 2014, n. 190 per l'anticipazione alle province e città metropolitane degli oneri di personale da imputare ai programmi cofinanziati con fondi strutturali».

Può teoricamente partire, dunque, la procedura per finanziare i costi del personale provinciale adibito ai centri per l'impiego e alle politiche attive, per quanto i 60 milioni siano solo un palliativo: non arrivano, infatti, a coprire nemmeno il 30% del costo complessivo connesso ai 7.500 dipendenti provinciali, che ammonta a circa 300 milioni.

Tuttavia, non sarà semplice sbloccare questi finanziamenti. Infatti, il ministero guidato da Giuliano Poletti precisa che l'anticipazione dei 60 milioni sarà da riferire a progetti, curati dalle regioni, «che operino nell'ambito di programmi operativi regionali cofinanziati dai fondi strutturali, e che prevedano la partecipazione di dipendenti a tempo determinato o indeterminato o di collaboratori i cui oneri siano messi a carico del programma».

Insomma, perché l'anticipazione sia in regola con le regole comunitarie (il che appare oggettivamente difficile) occorre che quanto meno il sostegno alla spesa per gli stipendi del personale dipendente delle province possa es-

sere connesso, dalle regioni, a propri programmi operativi di spesa dei fondi strutturali.

Infatti, spiega la nota del ministero del lavoro, le regioni che intendano presentare domanda alla direzione generale per le politiche attive, dovranno allegare il progetto da finanziare.

Pertanto, difficilmente i 60 milioni saranno «spalmati» in modo proporzionale tra le 107 province. Le regioni prive di progetti operativi su Fse che prevedano il coinvolgimento in azioni attuative dei centri per l'impiego e del personale, difficilmente presenteranno domanda al ministero, visto che non risulterebbe possibile, poi, rendicontare una spesa riferita al solo pagamento degli stipendi, ma non rivolta alla realizzazione delle attività progettuali.

Inoltre, il ministero del lavoro ogni due mesi si riserva di valutare ed approvare i progetti presentati, anche attraverso valutazioni comparative. Quindi, il flusso di denaro verso e le regioni e, da queste, alle province, non sarà né certo né predeterminato nell'ammontare. Del resto, spiega ancora la nota, «le anticipazioni dei fondi potranno essere concesse anche in misura parziale rispetto alle esigenze, in base a criteri di proporzionalità e tenuto conto della coerenza dei programmi con la normativa comunitaria in materia di fondi strutturali».

L'aiuto finanziario alle province, in definitiva, già di per sé molto basso, potrebbe rivelarsi per molte di esse praticamente nullo, se le regioni non potranno assumersi la responsabilità di filtrare le anticipazioni attraverso progetti operativi rendicontabili all'Unione europea.

Luigi Oliveri

